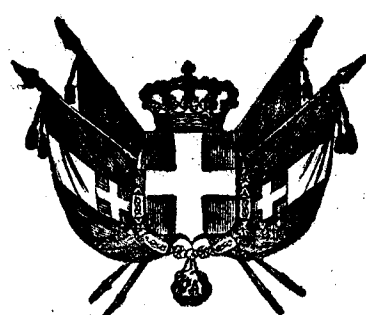
1866

N° 190

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 11 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3009 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù della facoltà conceduta al Governo del Re colla legge del 1° maggio 1866, n° 2872;
Sulla proposizione del ministro delle finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Articolo unico. Sul bilancio passivo della guerra pel 1866 ed al capitolo 50 - *Acquisto di cavalli e muli* - è autorizzata la maggiore spesa di *dieci milioni di lire*.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 14 giugno 1866.
VITTORIO EMANUELE
A. Scialoja.
Pettinengo.

Il numero 3024 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 22 dicembre 1861, e l'altra del 24 dicembre 1864 sull'occupazione temporanea delle Case religiose per servizi militari e civili;
Sulla proposizione del Nostro ministro dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. È fatta facoltà al Nostro ministro anzidetto di procedere per servizio pubblico all'occupazione del convento di San Francesco in Pistoia, che fu già autorizzata per uso di lazzaretto con decreto Reale del 15 novembre 1865.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 17 giugno 1866.
VITTORIO EMANUELE.
Chiaves.

Il numero 3025 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la pianta numerica provvisoria degli impiegati e degli inservienti negli stabilimenti scientifici della Regia Università di Modena approvata col Nostro decreto del 30 luglio 1863, n° 1401;
Visto l'elenco in tale pianta compreso degli impiegati della biblioteca della predetta Università;
Considerando che dopo la morte dell'illustre Marianini, il quale teneva l'ufficio di bibliotecario, non ha più ragione di sussistere quello di vice-bibliotecario;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. La pianta del personale addetto alla biblioteca della Regia Università di Modena è approvata secondo la tabella annessa al presente decreto, e firmata d'ordine Nostro dal predetto ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 20 giugno 1866.
VITTORIO EMANUELE.
Berti.

Pianta del personale addetto alla R. Università di Modena.

1 Bibliotecario	L.	1,200
1 Bidello	»	720
Totale	L.	1,920

Firenze, addì 20 giugno 1866.
V.° d'ordine di Sua Maestà
Il ministro seg. di Stato per la pubblica istruz.
Berti.

Il numero MDCCLXV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'atto costitutivo della Società Orticola di Lombardia e gli statuti insertivi;
Veduto l'articolo 2, titolo 1, libro 1 del Codice civile;
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. La Società anonima civile denominata Società Orticola di Lombardia è approvata e riconosciuta come Corpo morale ai termini degli statuti inserti all'atto di sua costituzione del dì 16 dicembre 1865, rogato in Milano Paolo Finati, salvo il disposto degli articoli seguenti.
Art. 2. Gli amministratori o membri del Consiglio di direzione (art. 15) stanno in carica 2 anni, sono rinnovati annualmente per la metà del loro numero, e sono revocabili in qualunque tempo per deliberazione della assemblea generale dei soci.
Art. 3. La durata della Società è di novantanove anni.
Art. 4. La presente autorizzazione potrà essere revocata per inosservanza degli statuti sociali e delle leggi dello Stato.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 17 giugno 1866.
VITTORIO EMANUELE.
Berti.

VITTORIO EMANUELE
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 8 febbraio 1851, n° 1140;
Visto l'articolo 27 del Regio decreto 3 novembre 1861, n° 302;
Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 7 maggio 1866;
Sulla proposizione del ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Articolo unico. È approvato l'atto in data 30 marzo 1866 rogato Lorenzi notaio in Ventimiglia, col quale le Finanze alienarono a Giambattista Rossi pel prezzo di lire 132 i beni descritti al n° 72 della tabella annessa alla legge 8 febbraio 1851, n° 1140.
Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.
Dato a Firenze, addì 27 maggio 1866.
VITTORIO EMANUELE.
A. Scialoja.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, n° 2248;
Visto l'articolo 27 del Regio decreto sulla contabilità generale di Stato in data 3 novembre 1861, n° 302;
Visto il parere del Consiglio di Stato in data 7 maggio 1866;
Sulla proposizione del ministro delle finanze;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:
Articolo unico. È autorizzata la cessione a favore del conte Luigi Paoletti del Melle di un magazzeno e di un tratto di strada nazionali abbandonati per prezzo ed alle condizioni risultanti dalla relazione dell'ufficio del Genio Civile di Torino in data 30 giugno 1865 che vidimata dal ministro delle finanze sarà inserta per originale nel contratto a stipularsi.
Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.
Dato a Firenze, addì 27 maggio 1866.
VITTORIO EMANUELE.
A. Scialoja.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 27 del R. decreto sulla contabilità generale di Stato in data 3 novembre 1861, n° 302;
Visti i pareri emessi dal Consiglio di Stato nelle sue adunanze del 27 ottobre 1865 e 7 maggio 1866;
Sulla proposizione del ministro delle finanze;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:
Articolo unico. È approvato il rogito Minnucci del 19 aprile 1866 col quale le Finanze alienarono al municipio di Macerata pel prezzo di L. 2302 27 (due mila trecentodue e centesimi ventisette) due tratti di strada nazionale Lauretana abbandonata, l'uno detto *stradone* di Santa Croce, che dall'imbocco della nuova via nazionale presso l'arco Pio di Macerata si estende fino all'ex convento dei Minori Osservanti della superficie di metri quadrati 5676 50; e l'altro che da detto ex convento si stende fino alla nuova via rimpetto al terreno demaniale proveniente dalla soppressa Collegiata di San Salvatore della superficie di metri quadrati 7879 80.
Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.
Dato a Firenze, addì 27 maggio 1866.
VITTORIO EMANUELE
A. Scialoja.

S. M., sulla proposta del ministro delle finanze, con decreto in data 17 giugno 1866, ha fatte le seguenti disposizioni nell'Ordine Mauriziano:

A commendatore:
Cav. avv. Giordano Pietro, già direttore capo di divisione di 1ª classe nel Ministero delle finanze.
E sulla proposta del ministro della pubblica istruzione con decreti in data 20 giugno 1866:
A cavalieri:
Rossari Carlo Enrico, regio ispettore degli studi della provincia di Messina;
Tigri prof. Giuseppe, ispettore delle scuole dei circondari di Pistoia e di San Miniato.

Con Reale decreto del 7 luglio 1866 sono stati nominati ai gradi per ciascuno di essi indicati gli ufficiali dei battaglioni di Guardia Nazionale Mobile qui sotto descritti, cioè:
Nel 58° battaglione (Porto Maurizio, San Remo):
Sappia-Bonetti Gio. Battista, sottotenente.
Nel 131° battaglione (Larino):
Magliano Michele, luogotenente aiutante maggiore.
Nel 150° battaglione (Solmona, Campobasso, Isernia):
Perilli dott. Eugenio, medico di battaglione.
Nel 158° battaglione (Caserta):
Grimaldi Giacinto, sottotenente.
Nel 182° battaglione (Potenza):
De Bonis cav. Saverio, maggiore.
Nel 185° battaglione (Matera):
Di Pierro Giuseppe, sottotenente;
Coiro Luigi, id.;
Zito Vincenzo, id.;
Cervo dott. Luigi, medico di battaglione.
Nel 194° battaglione (Catanzaro):
Della Bella Gregorio, medico di battaglione.
Nel 199° battaglione (Reggio Calabria):
Cantafora Vincenzo, medico di battaglione.
Nel 204° battaglione (Mistretta, Nicosia, Caltanissetta):
Marciante Silvestro, sottotenente aiutante maggiore.
Nel 208° battaglione (Alcamo, Trapani, Mazzara):
Finocchiaro Gio. Battista, luogotenente;
Cordaro Francesco, sottotenente;
Piazza Alberto, id.
Nel 210° battaglione (Girgenti):
Cinni Angelo, capitano.
Nel 213° battaglione (Noto, Siracusa, Caltagirone):
Boscarino-Mazza Salvatore, sottotenente;
Consiglio Alfio, id.
I summentovati ufficiali avranno ragione alla paga giornaliera ed ai vantaggi stabiliti pel rispettivo loro grado dalla tariffa (modello A) annessa al regolamento del 24 settembre 1864 a decorrere dal giorno in cui presteranno effettivo servizio sino a quello dal quale verranno a cessarne.
La presente pubblicazione dovendosi ritenere per parte degl'interessati come partecipazione ufficiale della loro nomina, dovranno conseguentemente i medesimi raggiungere immediatamente i rispettivi battaglioni.

Con Reale decreto del 7 luglio 1866 sono dispensati dal servizio, per aver dovuto portarsi sotto le armi onde soddisfare gli obblighi di leva, gli ufficiali nei battaglioni di Guardia Nazionale Mobile sotto descritti:
De Angelis Ernesto, luogotenente nel 122° battaglione;
Tessitore Giovanni, sottotenente nel 158° id.

Con Reale decreto del 7 luglio 1866 vennero elevati a maggior grado nei battaglioni di Guardia Nazionale Mobile gli ufficiali sotto descritti:
Al grado di capitano:
Nel 44° battaglione, Calvi Giuseppe, ora luogotenente nello stesso battaglione.
Al grado di luogotenente:
Nel 204° battaglione, Gallina Giovanni, ora sottotenente nel medesimo battaglione.
I prementovati ufficiali avranno ragione alla paga giornaliera pel rispettivo loro nuovo grado stabilita dalla tariffa (modello *A*) annessa al regolamento 24 settembre 1864 a decorrere dal 16 luglio volgente sino al giorno in cui presteranno effettivo servizio.

Con Reale decreto del 7 luglio 1866 vennero rivocati e considerati come non avvenuti i precedenti Reali decreti in data 10, 27 maggio e 7, 14, 24 e 28 giugno 1866 per la parte che si riferisce alla nomina nei battaglioni di Guardia Nazionale Mobile degli ufficiali sottodescritti, cioè:
Beccagutti Giov. Battista, capitano nel 44° battaglione.
Piccone Niccolò, id. nel 210° id.;
Geremia-Scigliano Gioacchino, luogotenente nel 204° id.;
Fecarotta Francesco, id. nel 208° id.;
Galleani cav. Alessandro, sottotenente nel 58° idem;
Rossini Arrigo, id. nell'83° id.;
Giacoja Antonio, id. nel 185° id.;
Papaleo Francesco, id. id. id.;
Ghezzi Gaetano, id. id. id.;
Bruno Gaetano, id. nel 208° id.;
Vaccaro Pasquale, id. id. id.;
Coniglio Francesco, id. nel 213° id.;
Quadri Lodovico, medico nell'83° id.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 2 giugno 1866:
De Berardinis Beniamino, presidente del tribunale civile e correzionale di Teramo, è tramutato a Matera;
Cocchia Canelio, id. di Sala, id. a Teramo;
Albano Luigi, vice-presidente del tribunale civile e correzionale di Santa Maria, nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Sala;
Farace Andrea, id. di Cassino, id. di Nicastro;
Bonelli Gioachino, id. in soprannumero di Macerata, id. di Lanciano;
Pirone Tommaso, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Lucera, tramutato a Campobasso.
Con RR. decreti del 10 giugno 1866:
Nicoletti Salvatore, consigliere nella Corte d'appello di Catanzaro, messo in aspettativa a sua domanda per comprovati motivi di salute e per tre mesi;
Ciavarria Gennaro, accolta la rinuncia da lui presentata per motivi di salute alla carica di sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli;
Ciccaglione Vincenzo, presidente del tribunale civile e correzionale di Lucera, tramutato a Melfi;
Fajel Dattilo Antonino, id. di Melfi, id. a Lucera;
Giambarba Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lucera, tramutato a Sala;
De Prisco Francesco, id. di Sala, id. a Lucera;
Del Gaudio Giuseppe, vice-presidente del tribunale civile e correzionale di Messina, tramutato a Cassino;
Impallomeni Giovanni, vice-presidente in soprannumero del tribunale civile e correzionale di Palermo, rimesso in pianta e destinato a Messina;
Spallazzi Serafino, giudice in soprannumero nel tribunale civile e correzionale di Urbino, rimesso in pianta nel tribunale civile e correzionale di Camerino;
Sanguettola Angelo, id. di Busto Arsizio, applicato al tribunale civile e correzionale di Milano.
Con RR. decreti 14 giugno 1866:
Barbosa Baldassarre, giudice nel tribunale civile e correzionale di Vigevano, tramutato a Voghera;
Crosio Vincenzo, id. di Voghera, id. Vigevano;
Mantovani Francesco, consigliere in soprannumero nella Corte d'appello di Milano, rimesso in pianta presso la Corte d'appello di Milano;
Berlingieri Vincenzo, giudice del tribunale civile e correzionale di Bari incaricato dell'istruzione de' processi verbali, messo in aspettativa a sua domanda per comprovati motivi di salute.

I sottodescritti individui sono stati nominati nei Corpi Volontari Italiani ai gradi per ciascuno indicati, colle competenze stabilite pel loro grado a far tempo dal giorno della loro presentazione al Corpo.
Essi dovranno partire immediatamente per raggiungere la loro destinazione.
(*Questo avviso servirà ai medesimi di partecipazione ufficiale.*)
I comandanti dei circondari si atterranno a loro riguardo alle prescrizioni di cui nella Nota inserta nel *Giornale Militare* del 28 maggio 1866, n° 100 a pagina 384.
Per decreto ministeriale del 3 luglio 1866:
Picchi conte Angelo, nominato maggior generale comandante di brigata.
Per decreto ministeriale del 5 luglio 1866:
Haug Ernesto, nominato maggior generale comandante di brigata.
Per decreto ministeriale del 10 luglio 1866:
Orsini cav. Vincenzo, maggiore generale nell'Esercito regolare in disponibilità, nominato maggiore generale comandante di brigata;
Corte Clemente, colonnello comandante il 1° reggimento, nominato colonnello comandante di brigata;
Nicotera bar. Gioanni, colonnello comandante il 6° reggimento, nominato colonnello comandante di brigata.
Per decreto ministeriale dell'11 luglio 1866:
Papa Paolo, nominato farmacista nel corpo sanitario, e destinato al quartiere generale;
Bottero Gioanni, id. id.;
Piazzi Pietro, id. id.
I nuovi nominati avranno ragione alle competenze del loro grado dal dì dell'arrivo loro a destinazione.

Trasferte:
Per determinazione ministeriale dell'11 luglio 1866:
Tonolli Francesco, luogotenente nel 9° reggimento, trasferto tale nel 1° battaglione bersaglieri;
Pincetti Achille, luogotenente nel 7° reggimento, trasferto tale nel 1° battaglione bersaglieri.

Rettifiche:
Testa Girolamo, medico di battaglione, considerata come non avvenuta tale nomina avendo avuta altra destinazione;
Racassi Gioanni, medico di battaglione (v. Gazz. Uffic. 23 giugno 1866); leggasi Fracassi.

Varii degli ufficiali stati nominati nei Corpi Volontari Italiani non avendo raggiunto il Corpo cui furono assegnati, si pubblicano di nuovo i loro nomi, avvertendoli che quelli che al 15 corrente non avranno raggiunta la loro destinazione saranno considerati come demissionarii ed il Ministero provvederà pel loro rimpiazzo con nuove nomine.

VOLONTARI ITALIANI

Uffiziali di vario grado nominati ed addetti al Quartier Generale del generale Garibaldi.

Corpo di Stato Maggiore:
Fabrizi Nicola, maggiore generale capo di stato maggiore.
Cairoli cav. Benedetto, colonnello comandante il Quartiere Generale.
Guastalla Enrico, tenente colonnello sotto-capo di stato-maggiore.
La Porta Luigi, tenente colonnello.
Calvino cav. Salvatore, maggiore.
Damiani Abele, id.
Sicoli cav. Stefano, id.
Lobia Cristiano, id.
Ronchei Amos, capitano.
Coletti Ottavio, id.
Curzio Francesco, id.
Picozzi Antonio, id.
Civinini Giuseppe, id.
Fabri Angelico, id.
Bezzi Egisto, id.
Alberto Mario, id.
Nociti Antonio, id.
Albanese Achille, sottotenente.
De Cristoforis Giacomo, id.
Broglio Vincenzo, id.
Ravini Luigi, id.
Addetti al Quartiere Generale:
Trecchi march. G., luogotenente colonnello di cavalleria dell'Esercito regolare.
Bovi Paolo, tenente colonnello nei Corpi Volontari Italiani.
Pentasuglia cav. Gio. Battista, tenente colonnello id. — Divisione de' telegrafi.
Bricoli cav. Emiliano, tenente colonnello.
Miceli Luigi, maggiore, avvocato fiscale militare.
Canzio Stefano, maggiore aiutante di campo del generale Garibaldi.
Cucchi Francesco, maggiore nel 10° reggimento Volontari.
Sgarallino Jacopo, id. id.
Nuvolari Giuseppe, capitano aiutante di campo del generale Garibaldi.
Cariolato Domenico, capitano di cavalleria dell'Esercito regolare.
Guarnieri Giuseppe, luogotenente nei Volontari Italiani.
Besana Enrico, sottotenente id.

CORPO SANITARIO.

Nomine fatte nel Corpo Sanitario dei Volontari Italiani.

Bertani dott. Agostino, medico capo.
Cipriani dott. Emilio, medico divisionale sotto-capo.
Medici di reggimento.
Pastori dott. Gaetano, al 1° reggimento.
Ziliani dott. Francesco, al 4° id.
Rosati dott. Teobaldo, al quartiere generale.
Rossi dott. Leonardo, al 9° reggimento.
Stradivari dott. Cesare, al quartiere generale.
Prandina dott. Giovanni Battista, id.
Albanese dott. Enrico, id.
De Cristoforis dott. Malacchia, all'8° reggimento.
Tallinucci Pietro, al 10° reggimento.
Regnoli Carlo, al 2° id.
Flarer Giulio, al 3° id.
Andreuzzi Antonio, al 5° id.
Casorati dott. Fortunato, al 6° id.
Denaro dott. Domenico, al quartier generale.
Sacchi dott. Achille, alla compagnia sussidiaria.
Basile dott. Giuseppe, al 7° reggimento.
Rava dott. Giorgio, al quartier generale.
Medici di battaglione.
Lavanga dott. Ferdinando, al 1° reggimento.
Bardelli dott. Giovanni Battista, al 2° id.
Guastalla dott. Marco, al quartier generale.
Busacchi dott. Giovanni, id.
Agosti dottor Giuseppe, id.
Lavezzari Antonio, al 4° reggimento.
Regazzoni Leone, al quartiere generale.
Bertini Oreste, al 5° reggimento.
Salsa Carlo, al 6° id.
Brunelli Pilade, al 7° id.
Baroncini Rocco, al 7° id.
Natali Giulio, all'8° id.
Del Greco Giovanni, all'8° id.
Conti Cesare, al 9° id.
Sartorelli Francesco, al 10° id.
Frescura Giuseppe, al 10° id.
Barni Ruggero, al quartiere generale.
Benedini Gaetano, al 1° reggimento.
Borgazzi Pietro, al 4° id.
Torriani Leone, al 4° id.
Appolloni Appollonio, al quartier generale.
Bozzi Cesare, al 6° reggimento.
Ravagli Gaetano, al 9° id.
Mazzoni Pio, al 9° id.

Piantanida Innocenzo, al 5° id.
Manengo Andrea, al quartier generale.
Fasce Luigi, id.
Quintavalle Eugenio, al 5° reggimento.
Stroppa Luigi, al quartier generale.
Bila Luigi, al 2° reggimento.
Manca Giuliano, al 3° id.
Pirro conte di Porcia, al 3° id.
Granata Francesco, al 1° id.
Cerbelli Pasquale, al 6° id.
Perrini Bartolomeo, al 2° id.
Dupré Vincenzo, al 10° id.
Bossny Massimiliano, al 1° battaglione bersaglieri.
Loreta Pietro, al 7° reggimento.
Matteucci Filippo, al 8° id.
D'Urso Ettore, al quartier generale.
Righelli Salvatore, id.
Mortara Elia, id.
Riccioli Giuseppe, id.
Piccinini Ettore, id.
Damiano Biagio, id.
Ghirardini Giulio, id.
Rizzarli Pietro, id.
Farini Antonio, id.
Lecchi Luigi, id.
Sacchi Giuliano, id.
Ughi Ugo, id.
Boccomini Edoardo, al 2° batt. bersaglieri.
Lunardi Felice, al deposito del 1° reggimento.
Molinari Gio. Battista, id. del 2° id.
Ghiola Tommaso, id. del 3° id.
Testa Gerolamo, id. del 4° id.
Fracassi Giovanni, id. del 5° id.
Galvagni Ercole, id. del 6° id.
Marcheselli Pietro, id. del 7° id.
Alamanni Luigi, id. dell'8° id.
Zuzzi Enrico, id. del 9° id.
Ghisleni Francesco, id. del 10° id.

Medici di battaglione aggiunti:

Capone Luca, al quartier generale.
Gonzales Edoardo, id.
De Gioanni Achille, id.
Porro Edoardo, id.
Pierozzi Gustavo, id.
Bassetti Lorenzo, id.
Gloag Carlo Tommaso, id.
Berardi Colombo, id.
Bompiani Virginio, id.
Pantani Edoardo, id.
Cristofoli Pietro, id.
Pecorano Achille, id.
Marchettini Paolo, id.

Farmacisti:

Samueli Stefano, alla compagnia sussidiaria.
Forlivesi Giovanni, id.

Veterinari:

Polverini Stanislao, al quartier generale.
Ferrari Giuseppe, id.

CORPO D'INTENDENZA MILITARE

Nomine fatte nel Corpo d'intendenza militare dei Volontari Italiani.

Acerbi cav. Giovanni, colonnello intendente generale.

Commissari di guerra di 1ª classe:

Alloisio Giovanni, al Quartier Generale.
Manari Antonio, a Bari.

Commissari di guerra di 2ª classe:

Reggio Alessandro.
Cenci Adolfo.
Novelli cav. Enrico.

Sotto-Commissari di guerra di 1ª classe:

Martinati prof. Luigi.
Manari Lorenzo.
Eller Giov. Battista.

Sotto-Commissari di guerra di 2ª classe:

Montrucoli Oreste.
Modena Giuseppe.
Riboni Rodolfo.

Sotto-Commissari di guerra di 3ª classe:

Marcecca Michele.
Brambilla avv. Giuseppe.
Scandra Paolo.
Camosci Raimondo.

Sotto-Commissari di guerra aggiunti:

Armandi ing. Gaspare.
Gorini Gaspare.
Rovati Gaetano.
Giacomelli dott. Pietro.
Nani conte Giacomo.
Canini Marc'Antonio.

Scrivani di 1ª classe.

Acerbi Tommaso.
Bambi Gaetano.
Ponti ing. Edoardo.
Minelli dott. Gustavo.
Rezza Ercole.
Piccoli Tommaso.
Popovich avv. Eugenio.
Scandellari dott. Emilio.
De Mattia Luigi.
Cavallotto Carlo.
Dose Antonio.
Mosto Andrea, dimesso.
Benincasa Carlo.

Scrivani di 2ª classe.

Fornasari Antonio.
Ferraris Edoardo.
Cherubini Amilcare.
Valier Luigi.
Vanzetti Nicola.
Berzezio Lorenzo.
Fabiani Pietro.
Di Blasi Salvatore.
Baroni Benedetto.
Masetti ing. Agostino.
Mattioli avv. Tito.
Collini avv. Angelo.

Volontari:

Renzi Pio.
Zorzi Napoleone.
Butteri Andrea.
Bassi Camillo.
Padoa Vittorio.
Dall'Ungaro ing. Luigi.
Sirovich avv. Spiridione.
Ceramelli ing. Enrico.
Jolbert Federico.
D'Eschieri Edoardo.
Orsina prof. Antonio.
Urangia-Tuzzoli Enrico.
Marangoni Carlo.
Marangoni Alessandro.
Cavallotti Felice.
Praga Emilio.
Arcari Sante.
Parmeggiani Enrico.
Gregory Leopoldo.

Nel personale contabile.

Contabile principale.

Ferrando cav. Giuseppe.

Contabili.

Zuffi Giuseppe.
Gruppiola Gioanni.
Bussi Luigi.

Aiutanti contabili di 1ª classe.

Marelli Giovanni.
Canepani Fausto.
Pedrone Carlo.

Aiutanti contabili di 2ª classe.

Picchiottini Giuseppe.
Delfini Delfino.
Augusti Francesco.

VOLONTARI ITALIANI.

Ufficiali di vario grado nominati nel 1° battaglione Bersaglieri.

Maggiore.

Mosto Antonio.

Capitani.

Evangelisti Emilio.
Gagliardo Lazzaro.

Luogotenenti.

Fontana Giovanni.
Binda Marco.

Sottotenenti.

Uziel Giuseppe.
Coppello Emanuele.
Silnewski Emanuele.
Malatesta Luigi.
Toncini Marcello.
Rissotto Luigi.
Piatti Alessandro.
Giani Luigi.

Nel 2° battaglione.

Maggiore.

Castellini Nicostrato.

Capitani.

Frigerio Antonio.
Adamoli Giulio.
Micali Giuseppe.
Oliva Antonio.

Luogotenenti.

Tolazzi Francesco.
Cavalazzi Riccardo.

Sottotenenti.

Fontanari Pietro.
Mantegazza Emilio.
Cella Gio. Battista.
Travelli Angelo.
Cantoni Luigi.
De Banfi Simone.
Veronesi Federico.
Morandi Luigi.

Ufficiali di vario grado nominati nello squadrone Guide.

Luogotenente colonnello comandante in 1°.

Missori Giuseppe.

Capitano comandante in 2°.

Damiani Giovanni Maria.

Luogotenente in 1°.

Verga Augusto.

Luogotenenti in 2°.

Manci cav. Filippo.
Gommi conte Carlo.

Sottotenenti.

Oppi nobile Augusto.
Martini Francesco.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
Consiglio di vigilanza
del Convitto nazionale Longone in Milano.

AVVISO DI CONCORSO

Saranno vacanti nel Convitto nazionale Longone in Milano, per l'anno scolastico 1866-67, due posti gratuiti ed uno semigratuito. Si dichiara aperto il concorso a questi posti, fino a tutto luglio prossimo.

Chiunque vi aspira dovrà, nel detto termine, presentare al Consiglio di vigilanza (ufficio del R. provveditore agli studi, in Milano) la domanda corredata dei legali documenti provanti:

1° Il nome, il prenome, la patria, l'attuale domicilio, l'anno e il giorno della nascita; avvertendo che gli aspiranti, se già non appartengono a questo o ad altri Convitti nazionali, devono avere l'età non minore di anni otto, nè maggiore di dodici;

2° Il nome e la condizione del padre, il numero dei figli di lui, gli anni di pubblico servizio che avesse prestato, e gli altri titoli che potessero avvalorare la domanda;

3° Il preciso patrimonio dei genitori, e dell'aspirante, se ne avesse;

4° Se l'aspirante sia orfano del padre o della madre;

5° Quali studi abbia percorsi, e dove;

6° La fisica sua costituzione, e se abbia superato il vaiuolo naturale, o subìta la vaccinazione con esito felice;

7° Se e quale dei fratelli o sorelle dell'aspirante sia provveduto di stipendio o pensione, o se sia ammesso a posto gratuito o semigratuito in qualche stabilimento dello Stato, o di privata fondazione.

I concorrenti al posto gratuito dovranno accennare se, nel caso che non sieno per esso considerati, intendano concorrere anche a quello semigratuito; senza la quale dichiarazione, il loro concorso sarà limitato al posto gratuito.

Tutti i concorrenti devono sostenere un esame.

Per questo esame si presenteranno nei giorni 16, 17 e 18 del venturo agosto in Milano, in una aula del Convitto nazionale Longone, alle ore 8 del mattino. Le prove saranno per iscritto e verbali, a norma delle vigenti discipline, quali sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira il concorrente.

Milano, 16 giugno 1866.

R. CAPITANERIA DEL PORTO IN SPEZIA.

Visto l'art. 136 del Codice per la marina mercantile del Regno,

Si fa noto che nel giorno 14 giugno p. p. è stato ricuperato nelle acque di questo golfo un ponte da calafato lungo metri 5 50 e largo metri 2 50, e si diffidano gli aventi diritto a far valere le proprie ragioni nei termini all'uopo fissati.

Spezia, 6 luglio 1866.

Il capitano di porto
FRAU.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post* del 7:

Ieri sera il lord Mayor invitò ad un banchetto le Loro Maestà il re e la regina dei Belgi, le LL. AA. il principe e la principessa di Galles e il duca di Edimburgo, con numerosa compagnia di eletti ospiti, nella sala egiziana di Mansion house.

Il lord Mayor parlò in termini cordiali del fu re Leopoldo de' Belgi, e della grande prosperità di quel paese costituzionale, e disse che nutriva speranza che quel felice e libero paese continuerà ad essere il modello della libertà, e l'ammirazione delle circostanti nazioni.

Il re de'Belgi rispose dicendo che l'Inghilterra e il Belgio erano nazioni sorelle; entrambe amano le loro libere istituzioni, entrambe, benchè in differenti proporzioni, sono commerciali ed industriose. Il tempo ravvicinerà sempre più, e avvalorerà i legami che uniscono i due paesi.

Disraeli disse, rispondendo al lord Mayor, che non poteva entrare in argomenti politici, ma che ad ogni modo il nuovo Ministero farà il suo dovere verso la patria, serbando la pace e la prosperità con una politica prudente e ferma, generalmente moderata, ma se fosse necessario, decisa. (*Applausi*) Niun paese è più interessato a conseguire questa felicità, che uno a noi vicino, gli amabili e degni sovrani del quale ci hanno onorato con la loro presenza questa sera. Io penso che ad ogni Inglese importa il benessere di quella nazione. (*Applausi*)

Gladstone che si alzò in mezzo agli applausi rispose cortesemente agli elogi del lord Mayor. In questo giorno in cui noi alberghiamo un regnante che è il degno e nobile rappresentante di una nazione sorella, con molta gioia ci ricorderemo che l'Inghilterra se in qualche momento della sua storia ha contribuito a traviare e sedurre le nazioni della terra, in tutti i casi può aver reso qualche servizio essendo il modello delle nazioni rappresentative, e con piacere veggiamo che in molte parti del globo, e forse in nissuna con tanta dignità come nel Belgio, governato da un illustre sovrano, le Assemblee rappresentative sono state organizzate simili alla nostra Camera dei Comuni, e sono destinate nell'avvenire a cooperare largamente alla grandezza e alla felicità del genere umano. (*Grandi applausi*)

— Si legge nel *Times* del 7:

Un valente diplomatico austriaco disse pochi giorni or sono che « la monarchia austriaca esisteva solamente nel campo del maresciallo Benedeck. » E in vero per molti secoli la fortuna dell'Impero fu in mano de' suoi condottieri militari. L'Austria non fu mai una nazione unita, ma una dinastia e un esercito, e per questo, a differenza della Prussia o della Sardegna, pochi esempi ci mostra ne' quali il sovrano e i suoi soldati fossero uniti. Come i Visconti di Milano, come la Repubblica di Venezia o di Firenze, che pugnavano col braccio altrui, e sì spesso si trovarono alla mercè de' loro soldati di ventura.

Il sistema militare dell'Austria incomincia ai tempi di Massimiliano e di Ferdinando, nella guerra de' Trenta Anni. Que' sovrani si nascondevano nel loro palazzo e commettevano i destini della Chiesa e dello Stato ai de Tilly, ai Wallenstein, ai Piccolomini, uomini di smisurata ambizione, e prostrati solo dal garrire tra loro, e che finirono o per inganno o per assassinio.

Il campo di Wallenstein nella prima metà del diciassettesimo secolo fu quello che è ora l'esercito sotto il comando di Benedeck, battuto dai Prussiani, un miscuglio di razze, una Babele di lingue, un crogiuolo nel quale gli elementi delle diverse nazionalità del vario impero sono tenuti insieme da una disciplina ferrea; lunga tratta di uomini curvati e ridotti macchine da combattere, e con a capo una consorteria privilegiata e quasi ereditaria, sorta di asilo dischiuso ai rampolli delle classi elevate, non solo delle provincie austriache, ma della Germania e di Europa, con dei posti per giovani, e per gli avventurieri, con la promozione che si sostiene quasi sui principii di una specie di frammassoneria burocratica; uno stato maggiore cosmopolita, con istinti però decisamente germanici, e con infinite pretensioni aristocratiche.

In mezzo a siffatta casta privilegiata, tra i Thunn, i Clam Gallas e i Salis e i cento altri nobili nomi che di generazione in generazione sono chiamati a raccolta nell'esercito austriaco, e dei quali non uno appena esce dalla mediocrità, sorsero talora degli uomini insigni come Eugenio e Montecuccoli, per lo più stranieri, e che illustrarono con passeggiero splendore i monotoni annali della vita militare austriaca.

Tranne questi rari episodi la sorte dell'Austria nelle armi è quella di battersi bene, e di perdere perpetuamente. È, o è stato destino dell'Impero di essere disfatto sul campo, e di riaversi per qualche colpo di fortuna, con qualche espediente politico nel Gabinetto.

Uno Stato in origine tenuto insieme non dal valore o dal genio, ma dal matrimonio o dalle eredità, mai fu adeguato ai suoi alti destini; ma quel che gli manca della parte leonina, ha nascosto con la diplomatica pelle di volpe.

Non che l'Austria schivi di scendere in campo quando occorre; che, per lo contrario, è sempre pronta a commettersi alle armi, quando crede difendere una giusta causa, ma lo fa con la quasi inevitabile disfatta, e si affida all'indomita potenza di aspettare.

La sua fede nel coraggio e nella valentia delle truppe e nella indubitabile perfezione della sua organizzazione militare non si smuove per secoli di non interrotti disastri. Ha sempre qualche uomo, qualche Wurmser, o Alvinzi tra i giovani, Melas, Mack, Giulay o Benedeck che stordiscono il mondo con qualche fatto inaspettato. Il giovine Corso sceso dalle Alpi con 30 mila *sans-culottes* nel 1796, l'armata prussiana che invade la Sassonia nel 1866, non potranno nulla contro gli uomini e gli ufficiali che l'Austria conduce in campo. Il modo con cui Benedeck parlò della vecchia landwehr, o delle troppo giovani reclute e de'generali poco sperimentati della Prussia è anche soverchio nello stile dei marescialli austriaci che aprono la campagna. Generalmente mutano metro quando le ostilità sono vicine a finire perchè l'Austria che va sempre a vincere, non vince mai. Wurmser, Alvinzi, Provera, quattro o cinque altre armate austriache furono disfatte da soli 30 mila soldati di Francia comandati dal giovane Corso. Mack, schiacciato, posò le armi, a capo di 40 mila combattenti cedè una fortezza imprendibile. Giulay, in due battaglie combattute su terreno scelto da lui, perdè la Lombardia; e Benedeck lascia che i Prussiani, poco sperimentati, marcino avanti a lui in Sassonia, rompano le sue linee in Boemia, e si avvicinino a Vienna. Mandi pure i suoi subordinati Clam Gallas, Henickstein e Krismanicks dinanzi ad una corte marziale; ma ameremmo un po' di vedere che cosa direbbe anch'egli dinanzi a quel tribunale, quando si lasciò pigliare da un lato dall'armata del Principe Reale, come ei dice, « perchè la pioggia impedì che il fumo della polvere si sperdesse, e quindi il nemico potè avanzarsi inosservato. »

Il fatto è che Benedeck ebbe la fama di buon soldato, e l'avrà meritata, ma ora si è condotto da soldato, non da generale. Egli ha messo in pericolo la monarchia con una fitta di sbagli dal principio alla fine della guerra in Boemia.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino 6 alla *Corresp. Havas:*

La notizia del rifiuto stato dato dal re alla proposta del generale Gablentz è stata accolta con soddisfazione da tutti.

Si vede troppo bene che l'Austria non vuole trattare che per guadagnar tempo; pure si aspettano con impazienza le notizie del teatro della guerra, e le informazioni precise sullo stato attuale delle cose.

Ognuno discute sul contegno che prenderà il Governo francese senza riflettere che l'imperatore il quale non ha voluto imporre colla forza il suo intervento all'Austria quando si trattò della conferenza di Parigi, non può volerlo imporre ora alla Prussia.

È vero che l'Austria ha ceduto infine la Venezia.

L'imperatore Francesco Giuseppe si riporta alla lettera dell'Imperatore Napoleone indirizzata al signor Drouyn de Lhuys; ma è pur evidente che egli non accetta il programma portato da quella lettera che per quello che si riferisce alla Venezia.

Bisogna che l'imperatore d'Austria acconsenta a dare maggiore omogeneità anche alle delimitazioni geografiche della Prussia, e maggior forza al Nord, ed agli Stati medi della Confederazione una unione più intima, una organizzazione più forte, un compito più importante.

E quando l'imperatore Francesco Giuseppe abbraccierà compiutamente queste idee allora sarà passato il tempo delle nostre ansie, perchè la riconciliazione fra Berlino e Vienna sarà facilissima.

GERMANIA. — Togliamo dalla *France* il seguente proclama indirizzato dal Re di Baviera al suo popolo il giorno prima della battaglia di Sadowa:

« Una guerra fatale è scoppiata in Germania! Si tratta di accettar la lotta per l'onore e pel diritto tedesco, per la nostra dignità e per la nostra indipendenza, per l'avvenire di una grande nazione.

I legittimi rappresentanti del paese hanno dichiarato unanimemente di farsi solidari dei beni più sacri della nostra patria.

Il popolo bavarese che ha già fatto tanti nobili sacrificii, e la cui fedeltà e devozione mi sono note cammina con me.

La gioventù del paese accorre numerosa sotto la nostra bandiera, il valoroso esercito è già al campo sotto il comando del cavalleresco mio amato zio.

Questo esercito — me ne convinsi con un sentimento d'orgoglio in vederlo — combatterà con nuovo coraggio, e con un valore in lui incarnato.

Bavaresi! noi non siamo soli nella difficile lotta: abbiamo a compagni d'armi tutti gli Stati rimasti fedeli alla Confederazione; l'Austria si trova alla testa.

Il nostro scopo, degno dei più grandi sacrificii, si è di mantener la Germania nel suo assieme libera e potente, forte per l'alleanza dei suoi principi, e per la rappresentanza nazionale dei diversi Stati; di conservare la Baviera quale membro indipendente e degno della grande patria tedesca.

Cominciamo adunque coraggiosi e risoluti la lotta uniti nell'affetto, e nella fiducia, forti della nostra Costituzione che resisterà a tutte le procelle.

Perseveriamo nella ferma convinzione che il Dio onnipotente farà sortir vittoriosa la buona causa dalla lotta. »

AUSTRIA. — Togliamo da una corrispondenza in data del 6 da Vienna alla *France* la seguente descrizione della nuova situazione creata all'Austria dalla proposta dell'Imperatore Francesco Giuseppe all'Imperatore Napoleone:

Se il Governo austriaco, dice il corrispondente, acconsentisse a cedere alla Prussia la più piccola porzione del nostro territorio, od a concederle un indennizzo di spese di guerra; infine se venisse a conchiudere una pace vigliacca e disonorante, l'Austria non potrebbe più governarsi, e le concessioni più liberali non basterebbero a guarire la ferita mortale che il trionfo della Prussia ci avrebbe inflitta.

Sarebbe il principio dello sfascio completo dell'Impero.

Il centro di gravità sarebbe trasferito a Pesth come lo suggeriva tre anni or sono il conte Bismarck.

Bisognerebbe creare il Regno d'Ungheria; regno impotente per confessione degli stessi Ungheresi, i quali non si illudono punto circa alla necessità di conservare un'Austria forte.

Quanto ai progetti della Prussia di arrotondarsi in Germania sia colla cessione dei ducati dell'Elba, sia coll'incorporare l'Annover, l'Assia Elettorale e la Sassonia, un ingrandimento della Prussia in Germania non sarebbe oggetto di un trattato immediato; sarebbe una questione di ordine europeo, la quale non potrebbe venir trattata che in un congresso delle grandi potenze.

.... In seguito a tutte queste considerazioni si fanno energici apparecchi per la guerra.

FRANCIA. — Si legge nel *Pays* in data dell'8:

Da Parigi non è ancor partito nissun ordine per armare i vascelli da guerra, ed anzi quest'anno ci troviamo un poco in ritardo.

Lettere da Tolone ci portano che il vascello a vapore *Navarin* è entrato nella seconda categoria di riserva, alla quale a Tolone soltanto appartengono in questo momento: 2 vascelli a tre ponti di primo ordine; cioè, il *Souverain* e la *Ville de Paris*, 9 vascelli a vapore di secondo ordine; cioè: *Algésiras, Castiglione, Charlemagne, Eylau, Fleurus, Impérial, Masséna, Navarin, Prince-Jérôme*; 1 vascello trasporto a vapore, *Intrépide*; 1 fregata a vapore di primo ordine *Impératrice Eugénie*; 2 fregate a vapore a ruote, *Mogador* e *Labrador*; 5 trasporti a vapore, *Tarn, Seine, Charente, Vienne* e *Moselle*; 3 batterie flottanti corazzate, *Lave, Tonnante, Dévastation*, e 40 scialuppe cannoniere a vapore blindate.

Si vede che se tutti questi bastimenti non sono compiutamente in istato d'entrare in linea di battaglia, possono però fra pochi giorni presentare un effettivo formidabile.

Nè qui finiscono le riserve del quinto circondario marittimo; bisogna aggiungere quelle della flotta corazzata, la quale è tutta disponibile; quelle che si stanno riparando od armando, ed una ventina di bastimenti armati, fregate, corvette, avvisi e trasporti.

SPAGNA. — Il *Moniteur Universel* ha da Madrid, 2 luglio:

Il 25 del mese scorso il presidente del Consiglio dei ministri dopo avere esposto davanti alla Camera dei deputati i tristi avvenimenti del 22 e resa giustizia intera agli sforzi di tutti quelli che senza distinzione di partito hanno prestato l'opera loro al Governo per salvare l'ordine, ha presentato un progetto di legge che momentaneamente sospenderebbe, avuto rispetto alle circostanze attuali, le garanzie concesse a tutti i cittadini dall'articolo 7 della costituzione. Ad ogni modo questo provvedimento è stato previsto dall'articolo 8, e non è la prima volta che si sospendono le franchigie costituzionali.

Nissuno ha dimenticato che sotto il governo del duca della Vittoria nel 1855, la Camera dei deputati ha accolto un progetto di legge che concedeva al Governo la facoltà di allontanare, in un luogo qualunque della penisola, gl'individui che a buon diritto si credevano disposti a turbare l'ordine; la stessa legge dette al Gabinetto l'autorità di sospendere la pubblicazione e la circolazione de' giornali e di tutti gli stampati giudicati idonei ad eccitare i cittadini alla insurrezione.

Si crede che in breve sarà messo all'ordine del giorno il progetto di legge attuale, già approvato dalla Camera dei deputati. Però il Governo che ha proclamato lo stato di assedio nella capitale non pensa che vi sia urgenza per il voto, e il presidente del Consiglio ha risposto in questo senso nel Senato al conte di Cheste, che si maravigliava che questa legge non fosse subito presentata al voto delle Cortes.

La Commissione nominata dal Congresso dei deputati per esaminare il progetto di legge relativo al concorso da concedere agl'intraprenditori delle strade ferrate, aveva depositato il suo rapporto fino dall'11 maggio scorso; però varie considerazioni l'avevano indotta a ritirarlo, e il 12 giugno ha presentato un nuovo progetto di legge il quale per due anni concederebbe al Governo la facoltà di favorire la fusione delle Compagnie, di ceder loro il prodotto dell'imposta delle strade ferrate, e di applicarne la rendita al pagamento degl'interessi e all'estinzione dei valori creati o da creare, di prolungare da uno a quattro anni le dilazioni concesse alle Compagnie per aprire al servizio pubblico le strade in costruzione, e di sciogliere i contratti ora esistenti d'accordo con le Compagnie che ne volessero la dissoluzione. Di più il Governo potrà pagare alle Compagnie le sovvenzioni indicate nel testo delle loro concessioni, se questo progetto di legge è accolto dalle Cortes, di mano in mano che i lavori più grandi del sussidio saranno eseguiti e permetter loro di disporre delle somme che hanno deposte in garanzia; finalmente le somme che le Compagnie percepiscono mercè la loro indennità doganale per il materiale, secondo il progetto di legge, dovranno essere considerate come una sovvenzione addizionale per il calcolo della emissione delle obbligazioni.

È stata firmata una convenzione tra la Spagna e i Paesi Bassi per l'ammissione dei consoli, secondo la quale i consoli e agenti delle due nazioni saranno ricevuti nei loro possessi d'oltre mare e rispettive colonie nello stesso modo degli agenti della nazione la più favorita. La quale convenzione avrà vigore per 12 mesi dopo che una delle parti contraenti avrà manifestata la intenzione di farne cessare gli effetti.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il sindaco di Firenze conte de Cambray Digny riceveva ieri la seguente lettera:

Illustrissimo signor sindaco,

Quando nel 1860 la Toscana rinunziando con nobile entusiasmo alla sua autonomia avviava l'Italia all'unità, S. A. R. il Principe di Savoja-Carignano chiamata a reggerla temporaneamente in nome di S. M., volle che del memorando plebiscito fosse consacrata la memoria con un lavoro d'arte. A questo effetto commetteva all'esimio ed illustre scultore professore cav. Pio Fedi di eseguire una figura in marmo la quale rappresentasse la civiltà toscana.

Il lavoro venne testè con molta maestria ultimato; ma poichè è opera di scalpello toscano e i è destinato a ricordare un grande avvenimento di questa provincia italiana, è desiderio di S. A. R. farne dono al municipio di Firenze.

Io ho l'onore di essere interprete presso la S. V. Illustrissima di questi generosi intendimenti di S. A. R., e mentre mi reco a premura di compiere ai venerati cenni mi è grato parteciparle che la statua trovasi fin d'ora a disposizione di codesto municipio nello studio del predetto signor cav. Fedi.

Aggradisca, la prego, illustrissimo signor sindaco, i sensi della mia distintissima considerazione.

Dev. Obb. Servitore
Intendente generale e segretario privato di S. A. R.
C. CAMPORA.

Sappiamo, aggiunge la *Nazione*, che a questa lettera replicava immediatamente il sindaco ringraziando pel dono generoso e rendeva noto che sarebbero state prese ben presto d'accordo con la Giunta e il Consiglio le deliberazioni necessarie per collocare convenientemente in Firenze la statua suddetta.

— Il 4 corrente si radunava in Torino il Comitato pel monumento all'illustre astronomo Plana, onde prendere conoscenza dello stato

della sottoscrizione, e deliberare sui provvedimenti da adottarsi.

Le sottoscrizioni, fra cui voglionsi contare quelle dei ministri dell'interno (L. 200) e dell'istruzione pubblica (L. 300) inviate nello scorso aprile, salgono alla somma di . L. 4,083 25
Cui aggiungendo gli interessi e l'aggio ottenuti dall'impiego dei fondi per . . . . » 1,127 75

Si ha l'attivo totale di . . . . L. 5,211 00

Non essendosi creduto questa somma ancora sufficiente per ordinare il monumento si deliberò di lasciare aperta la sottoscrizione, e di continuare l'impiego delle somme fin qui raccolte.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il tesoriere della Regia Accademia delle scienze di Torino, commendatore Angelo Sismonda.

— Ci scrivono:

Il municipio di Sestri-Levante (Chiavari) sino dal giorno 23 maggio p. p. deliberò lire 500 a favore delle famiglie povere dei contingenti, dietro proposta del sindaco.

Si crearono anche diverse Commissioni allo scopo di raccogliere offerte dei privati, e mercè le elargizioni di questi e della somma stanziata dal municipio si potè assegnare lire 15 alle famiglie più bisognose, e lire 10 a quelle meno povere dei contingenti del comune; e ciò per la durata di tre mesi, in totale circa lire 300 mensili, salvo a nuove elargizioni quando fosse del caso.

— Il Consiglio comunale di Varese, dopo di aver provveduto ai soccorsi per le famiglie povere dei contingenti, dei volontari e della guardia nazionale mobile, come già annunziammo nella *Gazzetta* del 19 maggio, nella straordinaria adunanza del 28 p. p. giugno ha deliberato quanto segue:

1° È fissato un premio d'onore di lire 500 a quel nostro concittadino dell'esercito, della flotta, dei volontari ed anche della guardia nazionale mobile che nell'attuale guerra avesse la fortuna di togliere una bandiera al nemico.

2° È accordato un premio d'onore di lire 100 a quel concittadino che nella guerra stessa, avesse ad ottenere la medaglia d'argento al valor militare; ed il premio di lire 200 a quegli che conseguisse la medaglia d'oro.

— Il municipio di Resina (Napoli) ha deliberato quanto segue a favore dei militari che si distinguono in guerra:

L. 5,000 in moneta d'argento e libera da qualsiasi vincolo a qualunque soldato di terra o di mare che prenderà una bandiera nemica;

L. 800 a quello che meriterà la medaglia di oro del valore militare;

L. 500 a quello che l'ottenga d'argento;

L. 250 a quello che l'ottenga di bronzo.

Un assegnamento mensile da lire 15 a 40 alle famiglie che perderanno i loro sostegni nella guerra, ed un sussidio, da determinarsi dalla Giunta, a tutte le famiglie povere dei contingenti.

— Il Consiglio comunale di Valfabrica (Perugia) con deliberazione 29 maggio stabilì una gratificazione di lire 80 a quei militari del comune che rimarranno mutilati ed inabili al lavoro, ed altra di lire 40 a chi riporterà la medaglia al valor militare.

— Scrivono dal Plata al *Giornale della Marina*:

Il paese di Santa Fè conta 10 mila abitanti; sebbene sede del governo della provincia, presenta però in complesso un aspetto poco seducente. Il commercio piuttosto languido a cagione della guerra, la popolazione indigena, come in ogni altra parte della Repubblica, indolente, dedita al giuoco ed alla crapula.

A partire da questo punto, la sponda sinistra del fiume si eleva e forma delle ripe scoscese e piacevoli allo sguardo, mentre sulla sponda destra il terreno trovasi di frequente inondato dalle correnti del fiume; da questo punto ha principio il così detto *Gran Checo*.

Sul far della notte traversiamo un passo abbastanza difficile per il poco fondo e la tortuosità del canale navigabile, situato fra numerose isole. Questo passo, sebbene non porti nome veruno sulle carte inglesi e francesi, viene denominato dai naviganti del Rio *Passo Garibaldi*, giacchè appunto in questa località ebbe luogo un combattimento navale abbastanza celebre nella storia della Repubblica Argentina fra cotesto condottiere e il comandante delle forze navali della Repubblica, l'ammiraglio Brown.

Il villaggio dell'Impedrado, chiamato pur anche *Cappella del Signore*, appena conta una popolazione di circa cento famiglie, dimoranti in miserabili casuccie ad uso di capanne sparse qua e là sopra una piccola elevazione di terreno. Due sole famiglie alquanto benestanti si contano, l'una italiana, francese l'altra. Il villaggio, sebbene non è stato saccheggiato come lo fu Bella Vista, ebbe però tutta la campagna derubata del bestiame numeroso da cui era popolata, talchè lo squallore e la miseria regna nel maggior numero delle famiglie. L'articolo principale di commercio di questa popolazione, oltre quello dell'esportazione dei così detti *frutti del paese*, consiste principalmente nella spedizione dei legni di costruzione a Buenos-Ayres per edifizii.

— Una nave singolarissima, di strana forma e di nome anco più strano, è ancorata ora a Spithead. Al nostro ammiragliato si giudicava poco agevole trovare per le navi nuovi nomi adeguati. Gli Americani che hanno moltiplicato le fregate il doppio delle nostre, danno alle navi i nomi dei loro fiumi, che ritengono in tutte le regioni quelli dei primi abitatori e quindi sono battezzate coi nomi degl'Indiani rossi.

Il nome di quella in discorso è *Miantonomoh*, il quale che cosa suoni ignoriamo, nè monta indagarlo. È un vero Monitor, un vero *Specimen* di quella flotta singolare, alla quale gli Americani hanno affidato la custodia della loro potenza sui mari. E siccome siffatte navi non rassomigliano a nissun altro corpo galleggiante, ne segue che se i costruttori americani hanno ragione, bisogna che i nostri abbiano torto, ed è dover nostro investigare l'argomento senza por tempo in mezzo.

Un monitor americano racchiude due principii che non vanno necessariamente uniti. Il primo che è quello del disegno di Ericson consiste a sottrarre ai colpi del nemico quella superficie che nelle navi ordinarie costituisce la fiancata.

I monitors originali, che hanno dato il nome alle navi fabbricate su quel modello, avevano il ponte quasi a livello dell'acqua, così che stava a galla come una zattera. Mal si accomoderebbe l'armamento con questa configurazione, quindi nacque l'idea di una piccola torre nella quale potessero collocarsi i cannoni, e quello fu il secondo principio del disegno. È chiaro però che in origine non si pensò a caricare la torre di artiglieria di peso straordinario.

Il *Miantonomoh* ha due torri che girano sopra se stesse per mezzo di un apparecchio a vapore, e quando i boccaporti sono chiusi, i ventilatori forniscono l'aria fresca sotto il ponte.

Il modo con cui sono state messe insieme le torri merita ammirazione. Sono dieci lastre fissate insieme in modo circolare, simili ad una forte lamina sola, e molto superiori a qualunque lamina avvolta, e imperfettamente saldata. Le torri del *Miantonomoh* sono state unite coi loro strati separati con mezzi meccanici senza essere state sottoposte all'azione della fornace e del laminatojo.

Ma appena erano stati inventati i monitors che si trovò che potevano avere una nuova ed inespettata utilità. Furono posti in uso dei cannoni di un calibro ed un peso prima ignoti. Gli Americani, sempre progredendo da una in altra esperienza, fecero dei cannoni da 450 per il servizio di mare e fabbricarono i monitors con due torri invece di una; in guisa che potevano portare come fa il *Miantonomoh*, quattro di quei pezzi enormi.

Per questa attitudine le nuove navi turrite acquistarono rinomanza; benchè non venissero in voga, dacchè molti erano, e non tutti infondati, i timori pel loro buon esito. Fu detto che non erano abitabili per le ciurme; e non in Europa soltanto, ma anche il segretario della marina americana disse che i *Monitors* non doveano essere considerati come navi da lungo corso, e tre o quattro affondarono, e per le altre fu giudicato idoneo di cambiare l'equipaggio ogni 4 o 5 giorni.

Ma per alcune migliorie fatte a quelle navi gli Americani pensarono di avventurarle in alto mare. Il *Monadroah* girò il Capo Horn ed entrò nel Pacifico felicemente; il *Miantonomoh* ha traversato l'Atlantico, ed è venuto ai nostri lidi senza difficoltà. Questi, è vero, sono i soli due esempi di simili avventure, e quelle due navi sono i più recenti modelli di quel genere.

La forza di quella nave non sta solo ne'suoi cannoni da 450, ma essa non espone altro obbiettivo ai colpi nemici che le sue torrette. Non che sia tanto piatta a fior d'acqua, ma è tanto grande la sommersione che sembra che non abbia fianchi.

Un'altra interessantissima cosa è che l'artiglieria delle torri del *Miantonomoh* è differente da quella inglese di egual calibro. I suoi cannoni da 450 libbre, hanno la forma di bottiglie d'acqua di soda, e sono fatti per lanciare i loro enormi proiettili a piccola velocità, e comparativamente con poca polvere. Per esempio la carica ordinaria di quei cannoni è di 35 libbre, benchè si potesse adoperare una carica di 60 libbre, mentre la carica dei cannoni da 250 del Bellerofonte è di 43 libbre. Sarebbe interessantissimo indagare i veri meriti del principio di Dahlgren paragonandolo col sistema de'nostri artiglieri. Noi siamo all'oscuro rispetto alla potenza attuale de'cannoni americani, e non possiamo affermare se i nostri cannoni da 12 (tonnellate) non possono provare efficacemente contro le corazze come un cannone più peso fondato sopra un differente principio. Il cannone Dahlgren differisce tanto dai nostri cannoni, quanto il *Miantonomoh* dalle navi nostre, e noi possiamo imparare molto dagli Americani tanto nella costruzione delle navi come nell'artiglieria.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Firenze, 10 luglio 1866.

Questa mattina gli Austriaci fecero una forte ricognizione con artiglieria su Lodrone, e furono cacciati alla baionetta dai Volontari sin oltre Azzo, che fu occupato dai nostri. Il generale Garibaldi assistette al combattimento in vettura, a cagione della sua ferita.

Ulteriori notizie dello sgombro di Rovigo per parte degli Austriaci aggiungono aver questi lasciato tutta l'artiglieria dei forti, dopo averla inchiodata.

Visto: per il Ministro dell'Interno
C. BIANCHI.

Bollettino n° 9.

Dal Quartier Generale principale li 10 luglio 1866.

I lavori d'approccio contro la testa di ponte di Borgoforte proseguono attivamente. Stamane è stato occupato a viva forza il caseggiato di Motteggiana, scacciandone il nemico il quale ebbe due morti e alcuni feriti.

Al Caffaro una forte ricognizione nemica con artiglieria avanzatasi stamane sul villaggio di Lodrone venne ricacciata alla baionetta fino a Darzo, che attualmente è occupato dai nostri Volontari.

Da informazioni ricevute risulterebbe che gli Austriaci hanno fatto saltare stanotte i forti di Rovigo, e sono passati sulla sinistra dell'Adige, distruggendone i ponti.

L'aiutante generale
PETITTI.

ULTIME NOTIZIE

Presentarono indirizzi a S. M. il Re ed ai Reali Principi

Le Giunte municipali di Cento, Pieve di Cento, Poggio Renatico, Sant'Agostino, Piancastagnaio, Castello d'Annone, Rivarone, Chiusi, Meldola, Volterra, Ponsacco, Piombino, Fauglia, Ivrea, Manocalzati, Borgia, Itri, Fondi, Nizza Monferrato, Roccagrimalda, Cartosio, Fontanile, Castelletto Molina, Bruno, Mombaruzzo, Maranzana, Castelnuovo Belbo.

I giornali esteri, di Parigi soprattutto, si preoccupano esclusivamente delle notizie colà giunte, dell'ingresso delle truppe italiane nel Veneto: non vi troviamo espresso alcun giudizio preciso; la *France* come il *Débats*, il *Pays*, il *Constitutionnel* dichiarano dover porre la maggior riserva nel giudicare di tal fatto e dei motivi che lo produssero.

— Si legge nella *Liberté*:

Come è che il 5 luglio, sebbene la dichiarazione (*del Moniteur*) fosse nota a Verona, gli Austriaci passarono il Mincio a Goito....... e fecero requisizioni sul territorio lombardo.......? Come avvenne che lo stesso giorno assalissero dei paesi sulla riva lombarda dal lago di Garda?

Se pel fatto di quella dichiarazione pubblicata dal *Moniteur* la Venezia è *territorio francese*, in qual modo la *France* spiega quei fatti di guerra? e che sembra a questo giornale del modo col quale gli Austriaci usano dell'ospitalità che noi loro concediamo nella Venezia?

Pretende forse (la *France*) che essendo la Venezia territorio francese, gl'Italiani non abbiano più il diritto di occuparla, mentre agli Austriaci rimane facoltà di uscirne per fare delle requisizioni in Lombardia, e la libertà di rientrarvi come in asilo inviolabile dopo le loro depredazioni?

— La *France* dice che il generale John capo dello stato maggiore dell'arciduca Alberto è stato nominato comandante in capo dell'esercito del nord invece del generale Benedeck.

— Lo stesso giornale parlando del *passaggio del Po*, dopo di aver detto di non poter comprendere a che aspirino gli Italiani, termina con queste parole:

Noi non comprendiamo nè il loro rifiuto nè il loro contegno, e prima di giudicare la situazione fatta grave per la imprevista situazione creata dall'invasione del territorio veneto, dobbiamo attendere che più precise informazioni facciano conoscere i motivi che influiscono sulle decisioni state prese dal Governo del Re Vittorio Emanuele.

— Si legge nel *Pays*:

Da una lettera di un nostro corrispondente di Londra rileviamo una notizia inaspettata.

Questa lettera in data dell'8 assicura che negli arsenali della marina regia in Inghilterra si affretta il compimento dei bastimenti corazzati, e che le fabbriche d'armi dello Stato hanno avuto commissione di una quantità di fucili ad ago.

— Lo stesso giornale conferma la smentita data alla voce sparsa per Parigi, che a Tolone fossero stati mandati ordini per affrettare gli armamenti marittimi.

— Si legge nel *Times* del 9:

..... L'Austria non può avere nissun motivo per ricominciare la lotta: il passato non le può infondere speranza per il futuro, e una serie di sconfitte tanto uniforme, tanto fatale e tanto impreveduta non incoraggia a tentare di nuovo la fortuna delle armi. Un'altra rotta potrebbe essere la ruina dell'Imperio, e non ci fa meraviglia che voglia, cedendo la Venezia, liberarsi dal suo nemico del Mezzodì, e chiedendo l'armistizio e invocando la mediazione dell'Imperatore dei Francesi voglia salvarsi, a spese dei suoi alleati e della sua posizione in Germania, almeno i domini ereditari della Corona.

La Prussia, benchè al di là della aspettazione vittoriosa, può contentarsi degli enormi acquisti che l'ultima metà di giugno e i primi giorni di luglio hanno posto in suo potere.

In tal modo l'Imperatore dei Francesi trova tutto preparato per il compito di paciere che si è assunto, e con molta pazienza e destrezza si è volto a mandarlo a buon fine.

— Il *Morning Post* del 9 ha da Parigi:

Qui v'è grande ansietà.... Non credo che l'Austria accetti le condizioni della Prussia e dell'Italia. Tutti accettano in principio, ma con molte riserve. Tutti ringraziano l'Imperatore pei suoi buoni uffici. Qui non v'è però più fiducia della pace oggi che ieri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 10.

Leggesi nel *Monitore Prussiano*:

Il governo deplora di essere obbligato a ritirare l'*exequatur* ai consoli austriaci nei porti prussiani in seguito alla condotta dell'Austria, la quale ordinò al console generale prussiano a Trieste di sospendere le sue funzioni.

Vienna, 10.

Fu pubblicato un manifesto imperiale. Esso dice: « La sventura che colpì l'armata del nord ha scosso profondamente il mio cuore, ma la devozione del popolo, il coraggio dell'esercito, la loro fiducia in Dio e nel buon diritto non sono punto scossi.

Io mi sono indirizzato all'Imperatore dei Francesi per un armistizio in Italia. L'Imperatore non solo fece la più premurosa accoglienza, ma offerse ancora spontaneamente la sua mediazione per un armistizio colla Prussia, e per aprire trattative preliminari di pace. Io ho accettato l'offerta, e sono pronto ad aderire ad una pace onorevole, ma piuttosto che acconsentire ad una pace che scuoterebbe le basi della potenza dell'Impero, io sono deciso a continuare la guerra ad oltranza. Tutte le truppe disponibili saranno concentrate; gli arruolamenti ed il concorso dei volontari riempiranno i vuoti dell'esercito. L'Austria passa per dure prove, ma non è scoraggiata, nè prostrata. I popoli dell'Austria non si sono mai mostrati così grandi come nell'avversità. »

Pest, 10.

È arrivata l'imperatrice e fu accolta entusiasticamente dalla popolazione.

Un manifesto dell'Imperatore fa appello al popolo ungherese ed esprime la profonda convinzione che i figli della valorosa Ungheria accorreranno spontaneamente sotto le bandiere per difendere le loro case e la patria, direttamente minacciate dagli avvenimenti della guerra.

Berlino, 10.

La dichiarazione della Prussia di declinare l'armistizio è ufficialmente confermata.

Piadena, 10.

Proseguono attivamente i lavori d'attacco contro Borgoforte.

Parigi, 10.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	9	10
Fondi francesi 3 0/0	68 65	68 45
Id. 4 1/2 0/0	96 50	96 50
Consolidati inglesi	87 5/8	87 7/8
Id. (fine pr.)	— —	88 1/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	53 —	52 50
Id. (fine mese)	52 75	52 80
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	637	628
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	330	330
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	90	85
Id. Lomb.-venete	380	377
Id. Austriache	—	347
Id. Romane	65	60
Obb. strade ferr. Romane	95	96
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Pardubitz, 8.

L'avanguardia prussiana comandata da Steinmetz passò ieri per Wratzlaw. Essendo abbruciato il ponte sull'Elba presso Pardubitz, i nostri hanno costrutto due ponti di barche a destra e a sinistra di questa città.

Pardubitz, 9.

Il quartiere generale sarà domani trasferito a Hoenmauth, e dopo domani a Zwittau in Moravia.

Il generale Gablentz, il quale era venuto nuovamente come parlamentario, fu rinviato, non essendo state credute sufficienti le proposte da esso recate per un armistizio.

Il principe Antonio di Hohenzollern è gravemente ferito; si spera però di salvarlo.

I feriti austriaci abbandonati dai loro medici, perchè l'Austria non accettò la convenzione di Ginevra, sono curati dai medici prussiani.

Berlino, 10.

Leggesi nel *Monitore prussiano*: L'armata prussiana non ha perduto sinora un solo cannone. Quello che mostrasi a Vienna non può essere che un cannone il quale fu una volta regalato dal Re all'Imperatore.

Altro della stessa data.

Il segretario di legazione, signor Tallenay, giunse da Parigi e fu ricevuto immediatamente dal signor Benedetti. Questi, col suo primo segretario e il capo della cancelleria, partì ieri sera pel quartier generale. Questa mattina partì pure pel quartiere generale il conte di Barral. Prima della loro partenza, i due ambasciatori ebbero lunghe conferenze col ministro degli affari esteri.

Altro della stessa data.

(*Officiale*). Le proposte recate dal parlamentario Gablentz furono respinte.

Le proposte d'armistizio con l'offerta di cedere ai Prussiani le città di Josephstadt e di Theresienstadt non furono trovate accettabili dal re di Prussia.

Monaco, 10.

La *Gazzetta di Baviera* dice essere avvenuto un combattimento fra Bruckenau e Kissingen. I Prussiani furono respinti.

Il quartiere generale bavarese fu trasportato a Munnerstadt.

L'ottavo corpo d'armata federale rinunziò di congiungersi con l'armata bavarese.

Non trovasi alcun corpo prussiano fra Praga, Pilsen e l'Eger.

Vienna, 10.

Parlasi di un cambiamento di ministero. Il governo ha deciso di aumentare di 140 milioni la circolazione dei biglietti della banca. Continuasi a trasportare il tesoro fuori di Vienna.

Parigi, 10.

La *Patrie* annunzia che l'Imperatore ha ricevuto il principe di Reuss.

L'armistizio durerebbe un mese.

Il principe Napoleone ebbe questa mattina un lungo colloquio coll'Imperatore.

La *France* dice che il principe recasi a Verona. Ivi le autorità austriache gli consegneranno quella città come primo titolo per la cessione del Veneto (1).

(1) Ci consta che questa notizia è affatto priva di fondamento.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da G. Gattinelli rappresenta: *Beatrice Cenci*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gaet. Coltellini rappresenta: *La donna in seconde nozze*.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre di G. Ciniselli.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 10 luglio 1866.

Barometro un poco abbassato. Cielo sereno. Mare generalmente calmo, agitato a Bari e a Brindisi. Dominano piuttosto forti i venti del quarto e primo quadrante. Vento forte, e mare grosso nello stretto di Gibilterra.

Stagione sempre buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 10 luglio 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759, 0	mm 757, 2	mm 758, 0
Termometro centigrado	28, 0	31, 0	26, 0
Umidità relativa	50, 0	30, 0	45, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	S debole	NE quasi for.	NE debole

Temperatura: Massima + 31,3; Minima + 17,5
Minima nella notte del 11 luglio + 18,8

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 11 Luglio 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREMI FATTI
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		57 1/2	57 »	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » 1 aprile		» »	36 »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	» »	» »	» »	» »	1300	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco » »	180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	70 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » 1 genn.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 luglio	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	45 »	» »
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	245 »	225 »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	370 »	360 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 66		» »	» »	» »	» »	» »	60 »
3 % Idem Idem		» »	» »	» »	» »	» »	40 »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	[illegible]		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia eff. g.	[illegible]		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	[illegible]		
Londra	[illegible]		
Detto	[illegible]		
Parigi	[illegible]		
Detto	[illegible]		
Lione	[illegible]		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		22 65	22 50
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %, 57 1/2 fine corrente.

Il Sindaco [illegible]

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

VENDITA DI TORCHI MONETARI.

L'incanto del giorno 9 luglio per la vendita di sedici torchi monetari di cui nel manifesto 16 giugno, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 giugno, è stato celebrato, ed ha dato il risultato che segue:

La prima porzione o lotto è stata aggiudicata al signor Ludovico Arduin per persona da nominare al prezzo di lire 28,020.

La seconda porzione o lotto è stata aggiudicata al signor Ludovico Arduin per persona da nominare al prezzo di lire 40,050.

Si fa noto ciò perchè siano presentate offerte con aumento non minore del ventesimo, da oggi fino al 25 corrente luglio, nel Ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro, divisione 3ª.

Firenze, li 10 luglio 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
L. Orgitano.

1832

BANCA TOSCANA DI CREDITO

PER LE INDUSTRIE ED IL COMMERCIO D'ITALIA

AVVISO.

Al seguito della deliberazione presa dall'assemblea generale degli azionisti nel dì 15 giugno p. p.; ed in virtù delle facoltà concedute alla Banca suddetta con R. Decreto n° 2983, in data del 20 giugno 1866, il sottoscritto fa pubblicamente noto che dalla Banca stessa si andranno emettendo *Buoni di Cassa di lire venti italiane* distinti in dieci serie contrassegnate dalle prime dieci lettere dell'alfabeto e con numerazione progressiva per ciascuna serie dal n° 1 al n° 10,000.

I detti Buoni di Cassa sono in carta filigranata, di color giallo, nella quale si veggono par trasparenza le iniziali *B. T. C.* e l'indicazione in cifra ed in lettere del loro valore; sono intonsi da tre lati e staccati sul quarto lato a sinistra da una matrice stampata; sono impressi mediante incisione in pietra litografica, nella quale, in mezzo a molti fregi, è ripetuta più volte in cifre ed in lettere la stessa indicazione del loro valore; portano finalmente il bollo a secco della Società, il *fac-simile* della firma del direttore e le firme autografe del cassiere e dei reggenti qui sotto designati per ciascuna serie.

G. Turri per la serie A e F.
E. Nesti, per la serie B e G.
A. Borgheri per la serie C ed H.
G. B. Fossi per la serie D ed I.
A. Vegni per la serie E e K.

I medesimi Buoni di Cassa potranno essere esaminati nell'uffizio della Società da chiunque voglia prenderne più esatta cognizione.

Dall'uffizio della Banca Toscana di Credito
Firenze, li 10 luglio 1866.

Il Direttore
L. Ridolfi.

1828

IL SIGNOR Giuseppe Fittipaldi ha prodotto ricorso alla Corte di cassazione di Napoli contro sentenza del tribunale di Potenza 27 giugno 1865 nella causa contro 72 coloni di Brindisi di Montagna per l'esazione della terragiera degli anni 1862 e 1863 a lui dovuta su quell'ex-feudo La Corte, con decreti 19 maggio e 2 giugno 1866, ha disposto notificarsi personalmente otto coloni, e per pubblici proclami, mediante inserzione duplice di un sunto del ricorso, tutti gli altri, cioè: Andrea Damiani, Carminantonio Dores fu Filippo, Carlo de Stefano, Domenico Sannazzaro, Donato Smaldone, Domenico Prete, Donato Bee e, Domenicantonio Carusiello, Donato Larocca, Domenico de Vita, Ecclesio Bellezza, Egidio Canadeo, Francesco d'Amato, Francesco Guida, Giuseppe Pisani, Gaetano Fanelli, Giuseppe Grippo, Gerardo Campanelli, Giuseppe Maria Pacilio, Giovanni d'Emidio, Innocenzo Addesio, Lorenzo Larocca fu Luigi, Marco de Stefano fu Lorenzo, Michele Potenza, Michele Plescia, Michele Rosella, Michele Larocca fu Francesco, Nicola Maria Pisani, Nicola d'Amato fu Rocco, Nicola Creasi, Nicola Potenza fu Gius., Nicola Potenza fu Domenico, Nicola M.ª Montesano, Nicola Briglia, Nicola d'Amato, Nicola Bello fu Pasquale, Nicola Pisani di Canio, Pasquale Truppa fu Luigi, Pietro Allegretti, Pietro Panese, Pasquale Potenza, Pietro Tito, Paolo Bellezza, Pasquale Larocca di Canio, Rocco Tamburrino, Rocco de Stefano, Raffaele Spera, Rocco Luigi Calace, Rocco Donato Allegretti, Rocco Paloreia, Rocco Matteo fu Domenico, Saverio Pisani, Saverio Larocca, Saverio Marmo, Vincenzo Larocca fu Michele, Vincenzo Calace, Vincenzo Palumbo, Vincenzo Larocca fu Saverio, Vincenzo Valentino, Vincenzo Valentino di Francesco, Canio Pisano, Canio Benedetto, Gerardantonio Valentino, e Lorenzino Larocca, tutti coloni domiciliati in Brindisi di Montagna — Co' primi quattro motivi del ricorso s'impugna la sentenza per avere ad onta di titoli e giudicati ritenuto l'inefficacia de' libri di compasso e degli atti che li precedettero; onde la violazione delle leggi 207, 134, 31 e 161 ff. *De reg. iur.*: 81, ff. *De condit. et demonst.*: 6ª, § 1, ff. *De off. praes.*: e gli articoli, 1304 e 1131, leggi civ., e 233, 234, 164, 267, 1106 e 1115 procedura civile — Col 5° motivo si impugna la sentenza per la ordinata inammessibile pruova testimoniale; onde la violazione degli articoli 1301 e 1295, leggi civili, e la legge 207, ff. *De reg. iur.* — Col 6° motivo impugnasi la sentenza per la rivocata condanna contro i coloni alla somma di lire 552 pagate da Fittipaldi ai carabinieri: onde la violazione degli articoli 1155 e 1336 ll. cc., 75 Codice penale, 267 procedura civile, e legge 10ª Cod. *De iudiciis*, ed il decreto 4 febbraio 1828 — Inoltre a' 9 giugno 1866 si è eseguito il deposito di lire 75 per multa presso il ricevitore Matfied. di Napoli — Si citano tutti essi coloni a comparire entro trenta giorni alla Corte di cassazione di Napoli per sentire far pieno diritto a detto ricorso. — Gli avvocati Pietro e Giuseppe Perez Navarrete domiciliati in Napoli, strada Carbonara, n° 111, procederanno per Fittipaldi — Avvocato Giuseppe Perez Navarrete. 1743

Tribunale civile d'Alessandria.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Dietro domanda inoltrata da Scaglioni Maria fu Giovanni al R. tribunale civile di Alessandria (ammessa al gratuito patrocinio con decreto 30 aprile 1866) affinchè il di lei marito Gilodi Giovanni, il quale aveva l'ultimo suo domicilio e residenza in Alessandria, fosse dichiarato assente, emanò decreto in data 26 maggio p. p., col quale fu delegato il pretore interno di detta città onde assuma le informazioni richieste dal Pubblico Ministero nelle sue conclusioni, che lo precedono; e mandò farsi le pubblicazioni, significazioni ed inserzioni prescritte dall'articolo 23 del Codice civile.

Alessandria, il 3 luglio 1866.

1830 P. Bosco, proc. dei poveri.

1825 EDITTO

A forma degli articoli 601 e 602 del Codice di commercio, si assegna a tutti i creditori del fallimento di Pasquale Cencetti, residenti nel Regno, il termine di giorni 35 a presentarsi avanti il signor Attilio Boschi, sindaco definitivo, e rimettere al medesimo i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria, per quindi procedere alla verificazione dei medesimi stabilita per la mattina del dì 20 agosto prossimo, a ore 1; sono quindi invitati i tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di consiglio di questo tribunale per effettuare avanti il signor giudice delegato e sindaco definitivo la verificazione di quei titoli che li riguardano, altrimenti non sarà di essi fatto alcun conto a forma dell'articolo 6.4 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 7 luglio 1866.

G. Manetti.

1821 AVVISO

Si rende noto che nella mattina del 7 luglio, davanti il cancelliere della pretura del 2° mandamento di Siena, ufficiale delegato per la vendita dei beni infrascritti, ebbe luogo l'incanto per la vendita volontaria dei beni spettanti ai figli pupilli del fu Tullio Vignali descritti nel bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di n° 175 al quale intendesi aver relazione, e i beni stessi furono venduti, quanto al primo lotto detto il *Colombaio*, ai signori Celso, Cesare, Remigio e Riccardo fratelli Bartalini per il prezzo di lire 12,445; quanto al secondo lotto, detto *Verdina*, ai prefati fratelli Bartalini per il prezzo di lire 8,200.

Si rende noto per gli effetti di che negli articoli 679 e 680 del Codice di procedura civile, che, previo l'adempimento delle condizioni prescritte dall'articolo 672 del Codice medesimo, il termine utile per l'aumento non minore del sesto sui diversi prezzi di liberazione scade a tutto il 22 corr. luglio.

Siena, li 9 luglio 1866.

Il cancelliere
Dott. O. Ricci.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

(1ª pubblicazione)

Per gli effetti di cui all'articolo 23 e seguenti del Codice civile italiano, si rende noto che il tribunale di Genova, con sua ordinanza del 10 ottobre 1865, sulla domanda di Pellegra Antola moglie di Giuseppe Capurro, domiciliata in Sori, mandava assumere informazioni sull'assenza di Giuseppe e Giuseppe Agostino padre e figlio Capurro, deputando il signor giudice, ora pretore del mandamento di Recco.

Per detta Pellegra Capurro
1823 G. Ferrando, proc. capo.

AVVISO. 1820

Con atto del di 9 luglio 1866 il signor dottor Cesare Aloigi, procuratore legale del signor Alessandro Rearai, ha fatto istanza perchè dall'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Arezzo sia nominato un perito che proceda alla stima degli appresso immobili da subastarsi in ordine a precetto del mese del dì 28 marzo 1866, trascritto all'uffizio delle ipoteche di detta città nel giorno suddetto, vol. 1, art. 88, a pregiudizio del signor Fortunato Del-Buono di Arezzo, e sono: 1° Le ragioni utili di una fabbrica con orto ad uso di tintoria e tiratoi da panni, posta in Arezzo in via dell'Ascensione, rappresentata all'estimo in sezione C³ dalle particelle 2542 e 2149, con rendita imponibile di lire 61 01, il di cui dominio diretto spetta allo Spedale di S. M. dei Ponti di detta città; 2° Le ragioni utili di due botteghe poste sotto le logge della piazza Grande di Arezzo, e di dominio diretto della Fraternita dei Laici di detta città, rappresentate all'estimo dalle particelle 1281 e 1282, con rendita imponibile di lire 246 52.

Fatto li 9 luglio 1866.

Dott. Cesare Aloigi.

AFFITTASI subito due magazzini con masserizie, che uno posto in via Cerretani, n° 14, accanto al caffè di Parigi, e l'altro in via dei Martelli, accanto al magazzino Compaire.

Per le trattative dirigersi a G. Girolamo Guidi dalle logge di Mercato Nuovo, n° 14, primo piano, o ad Enrico Solari, via degli Archibusieri, numero 4, primo piano. 1821

1822 DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª pubblicazione)

Sulla istanza della signora Carbone Maria fu Gio Batt., vedova di Cafferata Giovanni, domiciliata e residente in Genova, ed a seguito dei praticati incombenti giusta il disposto dagli articoli 80 e 83 cessato Codice procedura, il tribunale civile del circondario di Genova, sezione seconda, provvedendo in Camera di consiglio sulla domanda diretta a far dichiarare l'assenza di Francesco Filippo Cafferata fu Giovanni, ha pronunciato come segue:

Sovra del che — Ritenuto che si sono compiute tutte le formalità prescritte tanto dalla cessata, che dalla vigente legislazione — Pertanto il prefato tribunale civile, sezione seconda — Pronuncia la dichiarazione d'assenza di detto Filippo Francesco Cafferata ad ogni effetto di diritto.

E la presente sentenza manda che sia pubblicata giusta le norme stabilite dall'articolo 23 del Codice vigente.

Genova, 27 aprile 1866.

De Grossi, presidente.
Lorbia, giudice.
Massola.
Tiscornia, vice-cancell.

Registrata al vol 19, n. 1872 col pagamento di lire 11; 5 maggio 1866. — Boccardo.

Per copia conforme:
L. S. B. Costa causidico.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele Secondo, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il regio tribunale civile e correzionale sedente in Arezzo, ff. di tribunale di commercio, prima sezione riunita in Camera di consiglio, ha pronunciato la seguente

Sentenza

Nel giudizio di fallimento di Basagni Zeffiro di Luigi, nato a Vicciomaggio, comune del Monte San Savino e domiciliato in Arezzo, bottegaio pizzicagnolo e dettagliante,

Omissis, etc.

Dichiara il fallimento di Zeffiro Basagni, nomina alla procedura del medesimo il giudice Brigidi avvocato Giuseppe.

Ordina l'apposizione dei sigilli alle case e botteghe di negozio del fallito, nomina a sindaco provvisorio del medesimo Pietro Magni di Arezzo, e per l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato per la nomina dei sindaci definitivi fissa il giorno di martedì ventiquattro luglio corrente ore dieci antimeridiane, in una delle sale di questo tribunale civile ff. di tribunale di commercio.

Si riserva di dichiarare a tempo opportuno il giorno in cui ebbe luogo la cessazione dei pagamenti, ed ordina la pubblicazione della presente sentenza nei modi e nelle forme stabilite dall'articolo 550 del Codice di commercio.

Spese a carico del fallimento. Così pronunziato in Camera di consiglio della prima sezione, presenti i signori avvocati Narciso Massa, presidente, Giuseppe Brigidi e Paolo Piccardi, giudici, con assistenza dell'infrascritto cancelliere

Arezzo, li 7 luglio 1866.

Narciso Massa, presidente.
Giuseppe, Brigidi, giudice.
Paolo Piccardi. id.
Gallina, cancelliere.

Per estratto conforme da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

Arezzo, 7 luglio 1866.

1829 Gallina, cancelliere.

SENATO DEL REGNO

AVVISO.

Provvista di legna da ardere di rovere o quercia, esclusa ogni altra qualità, della lunghezza non maggiore di metri 0 40, e della grossezza dai 15 ai 20 centimetri — Miriagrammi 15,000.

S'invita chiunque voglia attendere all'appalto della provvista della sovraindicata quantità di legna da ardere ed alle condizioni infra espresse, a presentare la sua offerta sottoscritta e suggellata colle opportune indicazioni alla Segreteria del Senato del Regno (Palazzo degli Uffici) prima delle ore 10 del 12 corrente mese di luglio, ed in ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle 4 pom.

L'incanto avrà luogo il detto giorno 12 luglio alle ore 10 antimeridiane nell'ufficio della Segreteria, alla presenza del signor questore del Senato o di chi per esso, mediante l'apertura dei partiti presentati colla immediata deliberazione al miglior offerente.

Nel caso che risultassero delle offerte pari, s'aprirà nell'atto medesimo, fra gli stessi oblatori, una particolare licitazione deliberandone senz'altra formalità la provvista a quello fra gli attendenti che farà miglior partito, mantenute sempre le infrastabilite condizioni d'appalto.

Condizioni.

1° Deposito di lire 300, in numerario o biglietti di Banca, a garanzia del contratto, da farsi all'atto della presentazione dell'offerta. I depositi saranno restituiti ad ogni attendente appena terminato l'incanto, meno che al deliberatario al quale non sarà reso che dopo compiuta l'integrale provvista.

2° La quantità di legna da somministrarsi dovrà essere consegnata al Senato entro la seconda quindicina del prossimo mese d'agosto nel locale destinato per legnaia e debitamente dispostavi.

3° I pagamenti al fornitore si faranno per un terzo dopo ricevuta la metà della legna, e per gli altri due terzi dopo ultimata la provvista sulla presentazione delle bolle di peso, le quali dovranno ogni volta riportare l'accettazione dell'economo del Senato.

4° La legna dovrà essere tutta della sovraindicata qualità, bene stagionata, e non morta in pianta, con facoltà all'economo od a chi per esso di rifiutarla quando non la riconosca di tale qualità o di una dimensione maggiore di quella prestabilita, nel qual caso sarà obbligo del fornitore di sostituirla con altra avente le condizioni richieste, e senza contestazione alcuna, sotto pena di provvederla altrove a sue spese.

5° In caso d'inadempimento per parte del provveditore delle condizioni sovra espresse egli perderà il fatto deposito.

Firenze, addì 3 luglio 1866.

L'Economo del Senato
A. Guercio.

1776

AVVISO PER ASSENZA.

(2ª pubblicazione)

Si rende noto a chi di ragione che il tribunale civile di Novara, con suo decreto delli 8 agosto 1865, avrebbe commesso al signor pretore di detto mandamento di assumere giurate informazioni sui fatti articolati e contenuti nel ricorso al medesimo sporto dietro instanza di Barberi Giovanni domiciliato in Novara, all'oggetto di far dichiarare l'assenza delli Luigi e Giuseppina fratello e sorella Barberi, già domiciliati in Novara, ed ora di domicilio e residenza ignoti, onde ottenerne l'immissione in possesso dell'eredità del fu Pietro Barberi, deceduto *ab intestato* nel mese di maggio dell'anno 1864. E ciò per effetto di cui nell'articolo 23 del Codice civile.

Novara, 10 maggio 1866.

1270 A. Provasi, proc.

CONVITTO-CANDELLERO.

Col 1° agosto si riaprirà il corso preparatorio alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria.

Torino, via Saluzzo, n° 33. 1769

GLI APOSTOLI

DI

ERNESTO RENAN

Traduzione italiana di Eugenio Torelli-Viollier.

Un grosso ed elegante volume in-64° L. 5 30.

Si spedisce franco e raccomandato

Dirigersi a Giuseppina Barberis, Fondaccio di San Niccolò, 23, Firenze

GRAN TOMBOLA DI BENEFICENZA

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Visto il decreto di questa prefettura in data 5 aprile 1866, con cui veniva dichiarato non farsi luogo all'estrazione della tombola concessa all'Accademia Filodrammatica di questa città per insufficienza di cartelle vendute, e ordinata per conseguenza la restituzione del danaro delle cartelle state alienate;

Visti i nuovi progetti di diverse combinazioni stati proposti e presentati a quest'ufficio per mezzo dell'Autorità municipale, allo scopo di assicurare col fondo rimasto, e nel miglior modo possibile, i diritti dei ritentori delle cartelle;

Visto il conto d'amministrazione presentato dalla Commissione direttrice della Gran Tombola in data 30 giugno 1866;

Visto il dispaccio del Ministero dell'interno 20 giugno scorso, n° 4561, divisione 2ª, sezione 2ª, dal quale risulta che, previo parere del Consiglio di Stato, il mezzo più opportuno affinchè avesse luogo l'estrazione, sia quello di convertire tutti i premii da capitale effettivo in rendita in ragione di lire 5 di rendita sul Debito pubblico per ogni 100 lire di capitale promesso in premio;

In virtù della facoltà confertagli coll'anzidetto dispaccio ministeriale;

Decreta:

1° L'estrazione della tombola suddetta avrà luogo in questa città addì 29 luglio 1866, nel sito e nell'ora che dovranno essere annunziati al pubblico dalla apposita Commissione che col presente viene instituita, e seguirà nelle forme medesime ch'erano stabilite nel programma precedente che veniva dichiarato di nessun effetto col decreto prefettizio 5 aprile 1866;

2° I premii invece di essere pagati in capitale effettivo saranno soddisfatti in cartelle del Debito pubblico di italiane lire 5 di rendita per ogni lire 100, al quale effetto la Commissione resta fin d'ora autorizzata ad acquistare la rendita occorrente;

3° Il prodotto dell'anzidetta tombola, depurato dai premii e pagata la tassa delle finanze, andrà a totale beneficio del Ricovero di Mendicità e degli Asili Infantili di questa città;

4° La Commissione di cui all'articolo 1° resta costituita nella persona dei signori:

Sindaco della città di Torino, presidente — Pomba cavalier Giuseppe — Vassallo Vittorio — Pateri commendatore Filiberto — Rignon conte Felice — Callamaro cavalier Antonio — Rayneri cavalier Antonio — Bay cavalier Gaetano — Peruccio Giovanni.

5° Il presente decreto col conto particolareggiato delle spese sostenute sino al giorno d'oggi per l'esecuzione della tombola, dovrà immediatamente essere notificato al pubblico, mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* e nel giornale *La Provincia*, che viene pubblicato in questa città.

6° Dovrà pure, a suo tempo, essere reso di pubblica ragione nei modi sopra stabiliti, anche il rendiconto delle somme che debbono versarsi alle Finanze, al Ricovero di Mendicità ed agli Asili Infantili di cui all'articolo 3°.

7° Resta stabilito il termine di tre mesi, dalla data del giorno dell'estrazione, per il ritiro dei premii, trascorso il qual periodo di tempo, i vincitori si intenderanno decaduti da ogni loro diritto, ed i premii si devolveranno a vantaggio dei pii istituti accennati nel presente decreto.

8° Il signor sindaco della città di Torino, presidente della suddetta Commissione, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Torino, 5 luglio 1866.

Il prefetto TORRE.

CONTO particolareggiato reso dalla Commissione direttrice della Gran Tombola di Beneficenza a favore dell'Accademia Filodrammatica di Torino, ed a parziale benefizio del Regio Ricovero dei mendici e della Società delle Scuole Infantili di Torino, giusta l'ordine ricevuto dal signor prefetto della provincia con nota del 24 giugno prossimo passato, ed a norma del sopradescritto decreto della prefettura 5 luglio corrente.

A. *Epilogo delle spese fatte dal mese di maggio al 9 dicembre 1865 sotto la presidenza del signor cav.* PAPACINO D'ANTONY.

1° Stipendio agl'impiegati dell'ufficio	L.		5,776 73
2° Formazione delle cartelle, affidata al sig. ing. Curioni	»		7,210 »
3° Fitto mobili ed oggetti di cancelleria			
1° Fitto locali	»	910 10	
2° Mobili	»	795 45	
3° Illuminazione e combustibili	»	241 30	
4° Oggetti di cancelleria	»	370 55	
	L.	2,317 40	2,317 40
4° Stampe e spese di pubblicità			
1° Stampe	»	4,124 »	
2° Inserzioni nei giornali	»	596 22	
3° Spese di posta e marche da bollo	»	1,127 35	
4° Viaggi di commessi	»	1,717 50	
	L.	7,565 07	7,565 07
5° Sconti e bonificazioni fatti ai compratori delle cartelle	»		23,930 08
6° Spese diverse			
1° Interessi di denaro e mediazioni	»	700 »	
2° Acquisto di un palco del Teatro Nazionale, fatto dal signor Cairola per conto della Tombola	»	1,000 »	
3° Spese varie	»	7,361 70	
	L.	9,061 70	9,061 70
Totale delle spese predette	L.		55,910 98

B. *Epilogo delle spese fatte dal 9 dicembre 1865 al 30 giugno 1866 sotto la presidenza del signor* PERUCCIO.

1° Stipendi agl'impiegati dell'ufficio	L.		8,617 68
2° Formazione delle cartelle			
3° Fitti mobili ed oggetti di cancelleria			
1° Fitto di locali	»	305 »	
2° Mobili	»	30 »	
3° Illuminazione e riscaldamento	»	206 90	
4° Oggetti di cancelleria	»	200 »	
	L.	741 90	741 90
4° Stampe e spese di pubblicità			
1° Stampe	L.	2,860 50	
2° Inserzioni nei giornali	»	1,115 85	
3° Spese di posta e marche da bollo	»	2,468 05	
4° Viaggio di commessi	»	923 80	
	L.	7,368 20	7,368 20
5° Sconti e bonificazioni ai compratori delle cartelle fatti dal 9 dicembre 1865 a tutto giugno corr. su 11499 cartelle	»		5,119 60
6° Spese diverse	»		302 45
Totale	L.		17,149 80

Ricapitolazione.

1° Spese della 1ª Amministrazione dal mese di maggio al 9 dicembre 1865	L.	55,910 98
2° Spese della 2ª Amministrazione dal 9 dicembre 1865 a tutto giugno 1866	»	17,149 80
Totale	L.	73,060 78

C. *Conto delle cartelle.*

Il numero totale delle cartelle emesse è di	N.		182875
Cartelle esistenti in Cassa addì 30 giugno 1866	»	127509	
Cartelle rimesse in premio ai vincitori nelle due estrazioni preliminari — 23 premi	»	2300	
Totale delle cartelle non vendute	»	129809	129809
Totale delle cartelle vendute	»		53066

D. *Conto del denaro.*

Le 53066 cartelle mancanti debbono essere rappresentate da (a L. 5 caduna)	L.		265,330 »
Questa somma per altro va soggetta alle seguenti deduzioni:			
1° Cartelle non restituite o non pagate dai destinatari n° 6034	»	30,170 »	
2° Crediti inesigibili	»	15,499 22	
3° Spese fatte per l'esecuzione della tombola come dai conti A B.	»	73,060 78	
Totale delle deduzioni	L.	118,730 »	118,730 »
Somma che deve trovarsi in Cassa	L.		146,600 »
Da questa somma deve ancora dedursi la somma rappresentata dai premii in danaro già pagati ai vincitori delle estrazioni preliminari — N° 13	»		6,500 »
Rimane la somma effettiva di	L.		140,100 »

E. *Impiego del danaro.*

Convocata addì 7 corrente luglio la nuova Commissione direttrice della Tombola a norma del decreto della prefettura 5 detto mese, è entrata nell'esercizio delle sue funzioni, ed ha deliberato di acquistare senza indugio la rendita di lire 12,250 necessaria per il pagamento totale dei premii, il che fu fatto per mezzo del signor cavaliere Bertolotti, agente di cambio, nello stesso giorno.

La rendita di lire 12,000 fu acquistata al tasso di lire 56 30, cioè per la somma totale di	L.	135,120 »
La rendita di lire 250 al tasso di lire 56 85, cioè per	»	2,812 50
Importo della mediazione	»	152 50
Totale	L.	138,085 »

Deducendo questa somma da quella del capitale giacente nella Cassa del municipio, rimane la somma di lire 2,015 che si riserva per pagare in parte la tassa del 20 per % dovuta alle regie Finanze.

Si dichiara la presente conforme all'originale trasmessa dall'antica Commissione della Tombola, addì 30 giugno prossimo passato, alla prefettura di Torino.

Torino, 7 luglio 1866.

Per il sindaco
L'assessore T. BARICCO.

AVVISO.

La Commissione della Gran Tombola di Beneficenza a favore del R. Ricovero dei mendici e della Società delle Scuole Infantili di Torino, costituita con decreto della prefettura di Torino 5 luglio corrente, dichiara chiusa la vendita delle 129809 cartelle che essa ritiene ed invita coloro i quali tengono ancora presso di sè delle cartelle rimaste invendute, di trasmetterle entro otto giorni al sindaco di Torino, presidente della Commissione medesima, o di inviarne il prezzo mediante vaglia postale.

L'ufficio della Tombola è in via Oporto, n° 7, nella casa dell'Asilo Infantile Cavour; esso rimane aperto nei giorni non festivi delle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane. 1827

FIRENZE: — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.